



Bellezza dell'amore... Lo spettacolo di Ersilia FOTO PARONA

Shakespeare in blood La danza racconta l'amore e la guerra

• **La nuova produzione di Ersilia danza al Bastione delle Maddalene porta in scena i grandi temi del Bardo tra sogno e realtà**

Una passeggiata bucolica in un luogo non ben definito. Forse un campo di fiori, o piuttosto un campo da guerra. Di quelli che dietro di sé lasciano solo macerie e all'orizzonte un cammino tutto nuovo da tracciare. O forse ancora ... un sogno. Sì, era proprio un «sogno» quel luogo senza spazio e senza tempo materializzatosi sul palco del Bastione delle Maddalene con «Shakespeare in blood» - produzione di Ersilia danza in prima nazionale per il Festival Shakespeariano - in cui riflessione e sentimento, l'uno sotto braccio all'altro, hanno spiccato il volo sopra ogni passata e attuale tragedia umana. Ricordandoci che, come riporta il Bardo ne La tempesta: «Siamo fatti della stessa sostanza dei sogni, e nello spazio e nel tempo d'un sogno è raccolta la nostra breve vita». Un racconto nel racconto, quello diretto e coreografato da Laura Corradi, magistralmente interpretato dall'attrice Giovanna Scardoni al fianco dei danzatori Alessandro Catalano, Alberto Munarin, Gessica Perusi e Miodori Watanabe, che abbat-

tendo il muro tra immaginazione e realtà, ha dunque voluto, e saputo, rompere anche l'argine spesso interposto tra bellezza e spargimento di sangue. La prima idealmente rappresentata dall'amore di Romeo e Giulietta, il secondo incarnato nei conflitti (armati e non) di sempre, compreso quello interiore vissuto dalla voce femminile di Shakespeare in blood. Che vivendo la sofferenza di un doloroso abbandono proietta (nella declamazione di Sonetti shakespeariani per l'occasione riadattati) i propri spettri nella vicenda parallelamente danzata dai quattro ballerini. Due coppie che con speculari passi a due, evocando «La passeggiata» di Marc Chagall (emblematica dell'«amor vincit omnia») passeggiano, appunto, come in quadri dai contorni sfumati. Ora polvere sollevata dai bombardamenti, che innesca il timore di nuovi scontri e olocausti, ma anche metafora dell'obnubilamento di certe menti violente; ora soffio di speranza che fa fluttuare in inebrianti innamoramenti. Una coreografia tra prosa e danza a tratti enigmatica ma piena di poesia e genuinamente ancorata alla storia umana, fatta di fragilità e rinascite, in replica ultima stasera alle 21.15.

Francesca Saglimbeni